



*"Alla scuola di Gesù Maestro
nello spirito del Concilio Vaticano 2°
perché la nostra fede sia ri-conosciuta
celebrata, pregata e vissuta"*



FEDE è INCARNAZIONE

di una Parola che si rivela nella storia

*La Parola e gli eventi sono gli strumenti con cui Dio
si rivela e si comunica all'uomo, segnandone la sua storia*

*Mio Dio, dammi la fede, la fede vera, la fede pratica,
la fede che fa entrare il Vangelo nella vita...*

*Mio Dio, dammi la fede
di chi costruisce sulla pietra e non la fede morta
di chi costruisce sulla sabbia...*

*Mio Dio, dammi la fede,
la fede che fa meditare le tue parole
per comprenderle, e in seguito le fa praticare per tutta la vita;
questa fede che costituisce la vita del giusto,
poiché in effetti stabilisce*

*la vita su delle fondamenta nuove interamente diverse
da quelle del resto degli uomini, e che sono follie ai loro occhi...*

Charles de Foucauld

CdAA - Gennaio 2012

PAROLA "CHIAVE" INCARNAZIONE

l'obbedienza che l'uomo deve a Dio si esprime in un *dialogo che penetra nella storia*, nell'esistenza quotidiana. Dio si lascia cercare da noi, perché è Lui che, per primo ci cerca e vuole avere con ogni essere umano un dialogo d'amore, composto di parole e di eventi... ci cerca così profondamente tanto da assumere la nostra stessa carne umana.

La Parola di Dio



Dal Libro del Profeta Osea (Os. 11,1-11)

Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerò al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l'annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Oracolo del Signore.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv. 1,14-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Dalla Lumen Gentium n. 17

Carattere missionario della Chiesa

Come infatti il Figlio è stato mandato dal Padre, egli stesso ha mandato gli apostoli (cf. Gv. 20, 21) dicendo: " Andate e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro a osservare tutto quanto vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo" (Mt. 28, 19-20). E questo solenne comando di Cristo di annunciare la verità della salvezza, la chiesa l'ha ricevuto dagli apostoli per adempierlo sino all'ultimo confine della terra (cf. Atti 1, 8). Essa fa quindi sue le parole dell'apostolo: (Guai... a me se non predicassi il vangelo:" (1Cor. 9, 16), e perciò continua a mandare ininterrottamente missionari, fino a che le nuove chiese siano pienamente costituite e anch'esse continuino l'opera di evangelizzazione. E' spinta infatti dallo Spirito santo a cooperare perché sia mandato ad effetto il piano di Dio, il quale ha costituito Cristo principio di salvezza per il mondo intero. Predicando il Vangelo, la chiesa attira gli uditori alla fede e alla professione della fede, li dispone al battesimo, li toglie dalla schiavitù dell'errore e li incorpora a Cristo, affinché crescano in lui per la carità fino alla pienezza. Con la sua attività essa fa in modo che ogni germe di bene che si trova nel cuore e nella mente degli uomini o nei riti e nelle culture proprie dei popoli, non solo non vada perduto, ma sia purificato, elevato e perfezionato per la gloria di Dio, per la confusione del demonio e la felicità dell'uomo. A ogni discepolo di Cristo incombe il dovere di diffondere, per parte sua, la fede.

Traccia per la condivisione...

- ⇒ La Rivelazione di Dio è legata alla storia di un Popolo: ci sentiamo legati al Popolo di Israele come Popolo dei nostri Padri nella fede? Abramo è nostro padre nella fede...
- ⇒ Quale importanza ha per me il Libro della Bibbia, il Libro che contiene le parole e i gesti di Dio per noi, nella vita personale e di gruppo? È custodito, letto, studiato, meditato?
- ⇒ Che cosa possiamo fare di più per meditare questa "Storia sacra" nella nostra Comunità parrocchiale?
- ⇒ Cosa vuol dire per noi che la Chiesa, con tutta la sua storia è "madre e maestra" di vita di fede?
- ⇒ La mia fede nel mio impegno quotidiano, familiare, politico-sociale...in quale misura davvero si "incarna". Quanti le paure e le difficoltà?

Per l'approfondimento...

Dal catechismo degli adulti (La verità vi farà liberi) cap.2 nn.43-53

Pregiere spontanee...

PREGHIERA CONCLUSIVA

Credo in te, o Padre,
perché sei Signore e dai la vita; il tuo nome per noi è festa,
il tuo amore per noi è gioia, il tuo regno per noi è lotta.

Credo in te, o Cristo,
"nostra Pasqua", perché sei venuto fra noi:
per rifarci a tua immagini, per ridonarci la tua pace.

Credo in te, o Spirito Santo,
perché ci liberi dalle nostre paure, ci colmi dei tuoi doni e fai di noi,
con il Padre e il Figlio, un segno vivo della tua Chiesa.

Credo nell'uomo, o Signore,
vicino e lontano, chiamato alla stessa mensa,
non più servo o straniero, ma con te e con noi amico e fratello.

Credo nella Chiesa, o Signore,
germe del tuo regno, icona del tuo mistero,
popolo in cammino tra santi e peccatori, in attesa del tuo ritorno.

Credo nella mia vita, o Signore,
perché mi hai chiamato per nome a costruire una storia più vera,
un mondo più umano;
perché hai detto di sì alla mia gioia da spartire con gli altri.

«Eccomi, manda me».

Non posso vivere né credere solo per me stesso, o Signore.
Fa' che la tua missione nel mondo mi trovi pronto
a darti tutto senza riserve, libero dalla paura di me e degli altri.

Donami un cuore nuovo, ricco della tua sapienza,
docile alla tua Parola, attento alle tue chiamate,
forte nella lotta, tenace nella fede, per amare con Te
tutti i fratelli del mondo.



PER CONTINUARE A MEDITARE...

Dobbiamo essere dei contempl-attivi, con due t, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione. La contemplatività, con due t, la dobbiamo recuperare all'interno del nostro armamentario spirituale. Allora comprendete bene: si alzò da tavola vuol dire la necessità della preghiera, la necessità dell'abbandono in Dio, la necessità di una fiducia straordinaria, di coltivare l'amicizia del Signore, di poter dare del tu a Gesù Cristo, di poter essere suoi intimi.

Infatti è bello stare attorno al Signore con i nostri canti che non finiscono mai o a fare le nostre prediche. Ma c'è anche da fare i conti con la sponda della vita. Spesso, come lamenta il papa nella Chiristi fideles laici, c'è una dissociazione tra la fede e la vita.

La fede la consumiamo nel perimetro delle nostre chiese e lì dentro siamo anche bravi; ma poi non ci alziamo da tavola, rimaniamo seduti lì, ci piace il linguaggio delle pantofole, delle vestaglie, del caminetto; non affrontiamo il pericolo della strada. Bisogna uscire nella strada in modo o nell'altro: c'è uscito anche Giuda, «ed era notte» (Gv. 13,30). Dobbiamo alzarci da tavola. Il Signore Gesù vuole strapparci dal nostro sacro rifugio, da quell'intimismo, ovattato dove le percussioni del mondo giungono attutite dai nostri muri, dove non penetra l'ordine del giorno che il mondo ci impone (DON TONINO BELLO)

L'amore è l'incarnazione della fede (S. Agostino)

Se tacete, tacete per amore. Se parlate, parlate per amore. Se correggete, correggete per amore. Se perdonate, perdonate per amore. Sia sempre in voi la radice dell'amore, perché solo da questa radice può scaturire l'amore. Amate, e fate ciò che volete.

L'amore nelle avversità sopporta, nelle prosperità si modera, nelle sofferenze è forte, nelle opere buone è ilare, nelle tentazioni è sicuro, nell'ospitalità generoso, tra i veri fratelli lieto, tra i falsi paziente. E' l'anima dei libri sacri, è virtù della profezia, è salvezza dei misteri, è forza della scienza, è frutto della fede, è ricchezza dei poveri, è vita di chi muore. L'amore è tutto.

Il servo inutile (Adolfo Rebecchini)

Dopo che avete fatto tutto quello che dovevate fare, dite, "Siamo servi inutili", non prima...

Essere servo inutile, significa comprendere e accettare che il Vangelo non è un'operazione di marketing aziendale e i cui risultati non si misurano grazie ad una buona campagna promozionale.

Essere servo inutile, significa fidarmi di Dio, credere che attraverso il mio piccolo contributo, lui, potrà realizzare il suo regno nel mondo.

Essere servo inutile, significa dimenticare ciò che la gente pensa di me e preoccuparmi di essere grande agli occhi di Dio.

Solo così potrò vivere nella pace e sperimentare la gioia di camminare nella verità.

Essere servo inutile, significa diventare testimone di Gesù, senza fanatismi e senza ansie, vivendo sempre alla luce della resurrezione.

Essere servo inutile, significa non cercare le cose complicate, ma essere fedele, sempre, nelle piccole come nelle grandi cose.

Essere servo inutile, significa donare se stessi, rinunciando per sempre di raccogliere i frutti del proprio lavoro.

Essere servo inutile, significa "farsi" per amore, saper sorridere, sempre, essere pazienti, sempre, perdonare, sempre. Quello che mi stai chiedendo, Signore, è duro da capire e da accettare...

A me piace, essere tenuto in considerazione, essere cercato, essere lodato dagli altri...

Io non amo sentirmi inutile, anzi, a dire il vero, mi sento molto utile, a volte necessario, quasi indispensabile.

Hai mai pensato, Signore, cosa farebbero gli altri senza di me? E la parrocchia?

Chi canterebbe e suonerebbe la chitarra? Chi farebbe il catechismo? Chi leggerebbe in chiesa? Chi...?!?

Altro che servo inutile!

Aiutami, Signore, a non avanzare mai pretese dinanzi a te e a non occupare mai il tuo posto.

Non lasciare che mi vanti delle mie opere e mi dimentichi di te.

Ricordami che se ho ricevuto dei doni e possiedo delle qualità è grazie al tuo amore infinito.

Tu mi chiedi che la mia fede in Te

Divenga amore verso gli altri.